

## E il governo promette un tavolo per le bonifiche

**DOMENICO MARINO**

COSENZA

**L'**ambiente malato è un problema serissimo ed è origine di grande allarme sociale, in Calabria come altrove. Le storie d'inquinamento sono diventate negli ultimi anni filoni d'indagine per inchieste giudiziarie e processi, di frequente sigillati da assoluzioni e/o prescrizioni, che tra l'altro non risolvono il dramma più preoccupante: l'avvelenamento dei terreni e dell'atmosfera. Ecco perché è stato accolto con speranza l'annuncio fatto venerdì dal ministro degli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, circa l'avvio di un tavolo di confronto nazionale sui temi della bonifica per tutte le zone ad alto rischio ambientale.

«Sono qui per discutere con i sindaci di politiche di sviluppo del territorio – ha dichiarato il ministro –. Al governatore della Calabria, Mario Oliverio, ho chiesto di attivare tutti gli studi necessari per il territorio, soprattutto attraverso la legge di riordino territoriale».

L'esponente di governo ha parlato del piano dell'esecutivo al termine di un incontro coi primi cittadini dell'Alto Tirreno cosentino svoltosi a Praia a Mare, terra che acco-

glie proprio l'ex fabbrica tessile Marlane del gruppo Marzotto, protagonista di un processo celebrato dinanzi al tribunale di Paola nei confronti di dodici ex amministratori e proprietari dello stabilimento. Si tratta di un processo che si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati, accusati a vario titolo di disastro ambientale e omicidio colposo per 107 morti tra gli ex dipendenti della fabbrica, chiusa ormai dal 2004. La prescrizione aveva già colpito quarantuno capi d'imputazione per omicidio colposo, legati ad altrettanti decessi, e rischia di falciare pure gli altri.

Anzitutto per questo, un anno fa, i familiari delle vittime e gli ex lavoratori malati hanno accettato come risarcimento circa 20 mila euro a testa. Il processo è continuato, anche perché restano costituiti parti civili enti e associazioni. Le difese degli imputati hanno sempre duramente contestato la ricostruzione dell'accusa, la quale, a loro parere, non ha dimostrato con certezza che i tumori contratti dagli ex operai siano imputabili all'esposizione a sostanze cancerogene del processo produttivo. E la sentenza ha dato loro ragione.

La ferita aperta della bonifica dei siti della Marlane («Abbiamo parlato anche di questo» ha assicurato Lanzetta) è stata richiamata dal sindaco di Praia a Mare Antonio

Praticò, dal segretario generale comprensoriale della Cgil, Angelo Sposato, e dal segretario calabrese del Pd, Ernesto Magorino. Tutti e tre hanno ribadito la necessità della bonifica e di un piano che riporti il territorio ad essere ambientalmente perfetto. Perché lì pare non sia così. Secondo una perizia d'ufficio disposta dal Tribunale locale nel corso del dibattimento riferito al caso Marlane, ad esempio, i prelievi effettuati nella zona della fabbrica tessile avrebbero dimostrato «che vi è stato un disastro ambientale – così riporta la perizia sottoscritta a Napoli il 15 maggio 2014 – per lo sversamento continuo e costante di sostanza classificata tossica e irritante capace in determinate condizioni di sviluppare sostanze volatili irritanti come gli ossidi nitrosi, tale sostanza è presente in grandi quantità nelle zone sottoposte a verifica e circostanti la azienda Marlane; la tipologia di sostanza è del tutto associabile ad attività di tessitura come quella attuata presso la Marlane». A sentire un altro perito, invece, «non esiste alcun dubbio circa il fatto che l'azienda Marlane operasse in condizioni di rischio chimico "superiore al moderato"».

A margine dell'incontro coi sindaci il ministro Lanzetta non ha commentato la decisione del tribunale di Paola sul caso Marlane, limitandosi a dire che le sentenze «camminano con le loro gambe».



**MINISTRO.** Maria Carmela Lanzetta

### L'incontro

**Il ministro Lanzetta ha promesso ai sindaci calabresi risposte immediate dopo il caso della fabbrica Marlane**

